

Zimbra

L ST

Doc. N.

880/1

tabacchi_s@camera.it

RICHIESTE**Da :** On. Gero Grassi <grassi_g@camera.it>

mer, 15 feb 2017, 09:24

Oggetto : RICHIESTE**A :** Stefano Tabacchi <tabacchi_s@camera.it>

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE MORO 2

ON. GIUSEPPE FIORONI

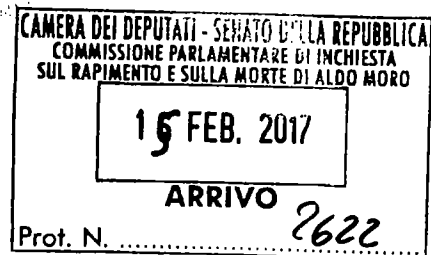
Trasmetto alcune incongruenze rilevate dai verbali della Commissione Moro 1 e chiedo che vengano fatti gli accertamenti del caso.

Trattasi delle VERSIONI RACCONTATE da ANTONIO BUTTAZZO E CINZIA DE ANDREIS.

Cordiali saluti.

Gero Grassi

Roma 15 febbraio 2017



Leggendo i verbali (agli atti della Prima Commissione Moro) dei primi testimoni dell'agguato e confrontando tra loro le varie deposizioni e le ricostruzioni dei fatti sino ad ora accertati, emergono, per un paio dei principali testimoni, **delle rilevanti incoerenze nelle dichiarazioni a suo tempo rilasciate**. Si tratta di semplici errori o di voluti depistaggi?

Buttazzo Antonio

Antonio Buttazzo svolgeva servizio di autista presso la società Italstat. Il 16 marzo 1978 si era recato con una Alfetta aziendale a prelevare il condirettore della succitata società, l'Ing. Giorgio Pellegrini, che abitava in Via Molveno 87, una laterale di via Stresa, poche centinaia di metri dall'incrocio tra via Mario Fani e via Stresa. Secondo quanto dichiarato nei verbali a suo tempo redatti (C.M. volume 30 pagg.78-80, volume 41 pag. 412-413, 435, 631-632e 938-942)

alle 9.02 si trovava in auto sotto l'abitazione dell'ingegnere quando udì due colpi di arma da fuoco, subito seguiti da alcune raffiche di mitra. Antonio Buttazzo scese quindi dall'auto, superò un giardinetto per aver maggiore visuale e vide un'auto blu con lo sportello aperto ed una 132 che partiva proprio verso la sua posizione salendo via Stresa. Buttazzo pensò subito ad un sequestro di persona, ritornò quindi velocemente sulla sua Alfetta per tentare di seguire la 132, con l'intenzione, se le circostanze lo avessero permesso, di speronare quell'auto. Quando la 132 gli passò davanti vide, nel sedile posteriore, un uomo seduto in mezzo ad altri due che si dimenava e notò che gli veniva poggiato sul viso qualcosa di bianco. Buttazzo riuscì a inserirsi subito dietro alla 132. Quest'ultima percorse tutta via Stresa. Giunto all'altezza di Piazza Monte Gaudio Buttazzo sentì da dietro il clacson di una Fiat 128 blu che chiedeva strada e la lasciò passare. Gli occupanti della 128 fecero un cenno a quelli della 132 e solo allora Buttazzo ebbe la certezza che le due auto erano collegate tra loro. La 128 superò la 132 e sparì avanti nel traffico. Buttazzo continuò a seguire la 132 proseguendo per via Trionfale sino a Piazza Walter Rossi (ex Piazza Igea). Circa cinquanta metri prima di via della Camilluccia, Buttazzo sorpassò la 132 e si fermò davanti ad un gommista (**in un successivo verbale dichiara trattarsi invece di un benzinaio**), per andare a telefonare al 113. Mentre parlava al telefono con la Polizia (**in un successivo verbale dichiara invece di aver composto solo il primo numero**) Buttazzo vide in strada una Giulia della Polizia, riuscì a fermarla e ad informare gli agenti della direzione presa dalle macchine dei fuggitivi (con indicazione di proseguire avanti per via Trionfale). La volante partì immediatamente all'inseguimento mentre Buttazzo rientrò in via Molveno per prelevare l'Ing. Pellegrini.

Da quanto sopra riportato sembrerebbe che Antonio Buttazzo con presenza di spirito e coraggio abbia fatto il massimo, nelle sue possibilità, per collaborare con le forze dell'ordine ed assicurare i malviventi alla giustizia.

Sembra incredibile ma è avvenuto proprio il contrario. Emerge infatti che Antonio Buttazzo ha indirizzato la Volante della polizia dalla parte sbagliata (indicando di proseguire avanti sulla via Trionfale), di fatto indirizzando le ricerche verso una zona lontana da quella effettivamente percorsa dai terroristi, che così hanno avuto buon gioco nel dileguarsi con l'ostaggio e nel far perdere le proprie tracce.

E' successo infatti che appena 200 metri prima del punto in cui Buttazzo dichiara di fermarsi a telefonare al 113, i terroristi hanno già svoltato a destra su una strada laterale che si chiama via Carlo Belli, inoltrandosi in un quartiere di stradine, percorrono poi via Casale de Bustis, via Massimi, via Lucilio e via Licinio Calvo. In tutto circa 1400 metri. Alle 9.23 la 132 verrà ritrovata parcheggiata ed abbandonata, senza traccia dell'ostaggio e dei terroristi.

A questo punto ci si chiede come ciò possa essere successo, soprattutto se si tengono a mente le affermazioni del Buttazzo che verbalizza **"durante il tragitto da me descritto le auto (dei terroristi) hanno viaggiato a velocità moderata e sicuramente non velocissima; non hanno superato i 40 - 50 km. all'ora e non hanno fatto uso di sirene o clacson spiegati. In sostanza marciavano con andatura ed atteggiamento normale..."**.

Buttazzo all'inizio si dichiara pronto anche a speronare l'auto dei rapitori, poi invece si

limita solo a seguirli, infine riesce pure a perdere un'auto che viaggia ad andatura moderata.

Ci sono alcune domande che vorremmo trovassero risposta:

- considerato il fatto che era scattato l'allarme e si presume che le volanti della polizia sfrecciassero a velocità sostenuta, essendo stata diramata la massima allerta, come ha fatto il Buttazzo, mentre era al telefono e/o stava componendo il numero, all'interno dei locali del gommista/distributore di benzina, a veder transitare un'auto della polizia, a correre in strada ed a fermare la Volante? E' mai stato identificato il gommista/distributore? Sono stati interrogate le persone che erano presenti (titolare/dipendenti/clienti) presso il gommista/distributore al momento in cui Buttazzo ha chiesto di telefonare ed ha fermato la volante?
- esiste un rapporto redatto dall'equipaggio della Volante in questione che conferma l'incontro e la segnalazione del Buttazzo?
- come ha fatto il Buttazzo a non vedere la 132 girare a destra in via Carlo Belli?
- perché ha deciso di fermarsi a telefonare ed invece non ha proseguito nell'inseguimento?
- considerato il fatto che nel verbale dell'1.9.78 Buttazzo dichiara "*comunicai immediatamente al Dr. Spinella (Capo della Digos) il numero di targa della 128 invece la targa della 132 la comunicai agli agenti che incrociai in via Trionfale....*". Perché non comunicò subito alla Volante anche la targa della 128? (il termine "immediatamente" riportato nel verbale succitato appare proprio fuori luogo – l'immediato era comunicarlo alla Volante – ogni successiva comunicazione è da ritenersi tardiva). A che ora avvenne il colloquio con il dr. Spinella? Esiste un verbale di tale testimonianza?
- Sono mai state svolte indagini sul Buttazzo (precedenti lavorativi, appartenenza politica, situazione economico/patrimoniale, ecc.) ?
-

De Andreis Lina Cinzia

All'epoca dei fatti aveva 22 anni. E' una dei principali testimoni di Via Mario Fani. Praticamente è presente casualmente ed ininterrottamente nel luogo della strage dalle 8.40 al momento dell'agguato 9.02. Ha quindi modo di vedere e raccontare i preparativi e l'intero l'episodio terroristico.

Tutti i principali testimoni presenti sul luogo vengono sentiti quasi subito delle Forze dell'Ordine, molti nella stessa giornata del 16.3.1978, altri si presentano o sono chiamati nella giornata successiva.

Lina Cinzia De Andreis si presenta invece ai Carabinieri di Roma ben **8 giorni dopo**, nel

tardo pomeriggio di venerdì 24 marzo. Viene poi risentita dalle autorità inquirenti il 25 e 30 marzo, il 5 aprile, il 18 maggio ed il 25 settembre dello stesso anno (1978).

Secondo quanto dichiarato nei verbali a suo tempo redatti (C.M. volume 30 pagg.370-374 e 431-433, volume 41 pag. 422-423 e 472-475, volume 42 pagg. 86-87) racconta che la mattina del 16 marzo stava andando a lavoro irecta all'ufficio in via Cortina d'Ampezzo. Verso le 8.40, dopo essere scesa dall'autobus in via della Camilluccia, percorrendo a piedi via Stresa, si fermò all'altezza dell'incrocio di via Fani per accendersi una sigaretta.

Pur essendo una persona che sta andando al lavoro, **stranamente staziona oltre 20 minuti nei pressi dei luoghi dove poi avverrà la strage** ed ha così modo di descrivere le tre auto dei terroristi e di fornire con dovizia tutta una serie di particolari sugli attentatori.

Leggendo i vari verbali a suo tempo redatti la testimonianza appare sin troppo dettagliata. Descrive praticamente le tre auto, i preparativi, i terroristi, dichiara di aver vissuto l'intera dinamica dell'agguato e fornisce indicazioni anche sulle vie di fuga.

Racconta praticamente tutta la scena dell'agguato e descrive gli assalitori ma **fornisce una serie di elementi che nel tempo non troveranno riscontro.** Dichiara in particolare che la 128 CD si è messa di traverso e si è fatta tamponare (in un secondo verbale dichiara che **la 128 CD ha pure fatto retromarcia**). Dice che i terroristi avevano una carnagione olivastra (ed uno aveva anche gli occhi a mandorla). Riferisce che parlavano in straniero (testualmente: "*né italiano, né francese, né tedesco, né inglese*"), nega di aver visto moto di grossa cilindrata. Alla domanda sulle armi usate dai terroristi ("*avevano armi lunghe o corte cioè se erano mitra o pistole?*"), dichiara che hanno sparato tutti quanti con il mitra. Racconta di aver visto la persona a fianco del posto di guida dell'auto che aveva tamponato la 128 CD (dovrebbe trattarsi del maresciallo Leonardi) scendere dall'auto, venir colpito ed infine venir riposizionato nell'auto da uno degli assalitori. Infine fornisce indicazioni, che si riveleranno errate, sulla posizione delle tre auto dei terroristi nei momenti precedenti l'agguato e sulle vie di fuga utilizzate (indica che due auto dei brigatisti si sono dirette verso via Camilluccia – **praticamente dalla parte opposta quella indicata da tutti gli altri testimoni**).

La sig.ra De Andreis infine dichiara che alla fine dell'agguato per lo shock le sono mancate le forze, di essere caduta e di essere stata soccorsa da uno sconosciuto che l'ha fatta salire su un'auto. Nulla dice sul soccorritore e su dove sia stata curata o portata quella mattina. **E nessuno glielo chiede.**

Nessun altro testimone racconta di questa signora, del suo malore e del suo soccorso. Tutta la testimonianza appare incoerente al limite del depistaggio.

Nessuno chiede alla sig.ra De Andreis Cinzia, come mai dalla sua abitazione (via Carlo Francesco Bellingeri 12) per andare in ufficio in viale Cortina d'Ampezzo, passa per via Stresa angolo via Mario Fani, allungando così notevolmente il tragitto (con google maps si verifica un aumento del percorso da 2,9 a 7 chilometri).

Chi è veramente De Andreis Lina Cinzia? Sono mai state svolte indagini in merito ? Perché nessuna contestazione le è mai stata mossa? Quali sono i suoi legami personali/familiari? E' per caso parente con quel De Andreis, giornalista romano, iscritto nelle liste della P2?

